



ITALIA

Flavia Matitti

**Officina**

Giovani creatività

**Nuova creatività italiana.  
Officina Italia 2**Bologna, Sala del Baraccano  
e Gambettola, Fabbrica

Fino al 3 luglio

Catalogo: Mazzotta  
a cura di Renato Barilli

\*\*\*\*\*

**Allestita in due sedi** la rassegna si pone nel solco delle Officine organizzate a partire da Officina Italia del 1997 e, a oltre un decennio da questo primo scandaglio, conduce un nuovo check-up sulla creatività dei giovani artisti italiani attraverso l'individuazione di 34 presenze.

**Licini-Morandi**

Doppie sensibilità

**O. Licini - G. Morandi  
Divergenze parallele**Fermo, Palazzo dei Priori  
e Monte Vidon Corrado

Fino al 25 settembre

Catalogo: Gli Ori, cura: Marilena  
Pasquali e Daniela Simoni

\*\*\*\*\*

**Un percorso** in due sedi illustra attraverso 80 opere tutto l'arco temporale dell'incontro-confronto tra Morandi e Licini dal 1909, anno in cui i due giovani si incontrano all'Accademia di Belle Arti di Bologna, al 1958, data della morte di Licini. Un ricco corredo documentario completa la mostra.

**Onorato Carlandi**

Poesia romana

**Onorato Carlandi  
Poesia della natura**

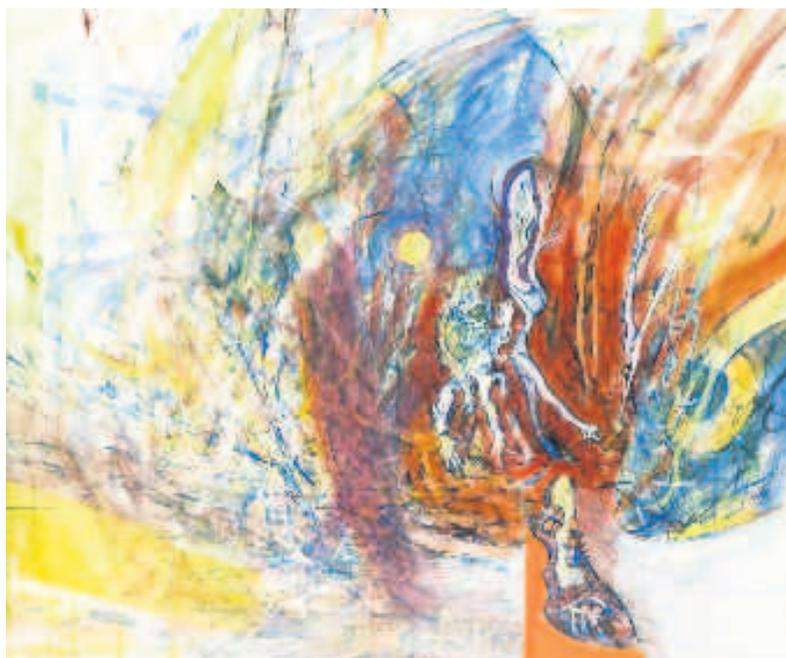
Roma, Museo di Roma

Fino al 3 luglio

Catalogo: Gangemi, a cura  
di M. E. Tittoni, M. Catalano,  
C. Virno

\*\*\*\*\*

**L'esposizione presenta** oltre 50 acquerelli di Carlandi, uno dei principali «cantori» della campagna romana e fondatore nel 1875 dell'Associazione degli acquerellisti con Roesler Franz, Pio Joris e Cesare Biseo. In mostra anche numerosi acquerelli realizzati in Gran Bretagna.



The Carnal Sin and Cardinal Red un quadro di Tancredi Parmeggiani, 1962

**Tancredi**

A cura di Luca Massimo Barbero

Feltre, Museo Rizzarda

Fino al 28 agosto

Catalogo Silvana

**RENATO BARILLI**

**A** Tancredi Parmeggiani (1927-1964), assai più noto col solo nome, è toccato il triste privilegio di rinnovare il mito romantico dell'artista «bruciato verde», vittima del suo stesso ardore, secondo il destino che poi sarebbe toccato ai due esponenti, assai più giovani di lui, del graffitismo newyorkese, Keith Haring e Jean-Michel Basquiat. A rendere così precaria la sua sorte hanno contribuito due fattori, uno interno, legato alla sua psicologia, l'altro derivante dalla sua collocazione storica. Chi ha avuto la ventura di incontrare Tancredi in vita, veniva colpito dall'irradiazione di fresca, elettrica sensibilità emanante da lui, il che però significava che il soggetto non aveva una corazza capace di proteggerlo e che risultava esposto agli urti dell'esistenza, forse la ragione che lo avrebbe indotto al suicidio. Ma siccome non è mai bene pescare troppo nel privato, l'altro fattore di instabilità gravante su di lui stava nella collocazione anagrafica che gli era capitata, sospeso a metà di un guado.

Su una sponda, la poderosa ondata dei grandi Informali, a cominciare dal loro numero uno, quel Jackson Pollock che aveva potuto conoscere quando la sua protettrice, Peggy Guggenheim, ne aveva portato i vorticosi dipinti a Venezia. Sull'altra sponda, stava invece l'ondata succes-

siva di coloro che, venuti solo qualche anno dopo Tancredi, dal '30 in su, avrebbero potuto prendere atto che il vulcano ormai era spento, e che dunque occorreva misurarsi su un panorama più fermo e stabile: la generazione della Pop Art. Il destino di Tancredi, insomma, fu analogo a quello di certi suoi coetanei, Gastone Novelli, Cy Twombly. Si potrebbe addirittura usare una metafora suggerita dai nostri anni, in cui si parla tanto di immagini «leggere», fatte di una trama diradata di pixel, buone per essere lanciate nell'etere, a differenza di immagini troppo pesanti. Tancredi per tutta la sua breve esistenza fu costretto a inseguire i Pollock e Tobey, cioè l'ondata dei grandi Informali del segno e del gesto, così come i loro colleghi del «tachisme», delle pennellate stese a stuoia. Gli fu di estrema utilità l'episodio maggiore in atto negli anni '50 sulla Laguna, lo Spazialismo, non tanto nella versione quasi disumana di Lucio Fontana, quanto in quella nervosa e calligrafica di Mario De Luigi.

Tancredi si abbeverava a queste varie fonti, ma intuiva che il loro tempo massimo era già scaduto, che urgeva portarsi su altri traguardi, una Terra promessa baluginava ai suoi sguardi prensili, da rapace pronto a volare fuori dal nido, senza però trovare un terreno solido su cui andare ad appoggiarsi. Ed ecco allora questa messe di dipinti aperti a tutte le varianti, pronti a toccare tutti i tasti di una vasta gamma, dando continuamente prova di una eccitazione irrequieta, a nervi scoperti, pronti a vibrare, quasi ad emettere ultrasuoni, nella speranza che qualcuno riuscisse a captarli. Oppure, la classica bottiglia gettata in mare a futura memoria. ●

“  
**IL SEGNO  
BRUCIATO  
DI  
TANCREDI**

L'opera di Parmeggiani  
sul cammino informale  
da Pollock a Basquiat